



**Identificativo:** SS20070522001BAA  
**Data:** 22-05-2007  
**Testata:** **IL SOLE 24 ORE**  
**Riferimenti:** PRIMA PAGINA



 [Pag. 1](#)  [Pag. 9](#)

...RISPOSTA A VISCO...

### **Ridurre le tasse alle donne non costerebbe un euro**

*Alberto Alesina*

*Andrea **Ichino***

di Alberto Alesina  
e Andrea **Ichino**

La proposta di tassazione del reddito da lavoro differenziata per genere, da noi avanzata su Il Sole-24 Ore del 27 marzo e del 15 aprile, ha sollevato un vivace dibattito. Ringraziamo in particolare il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, che su questo giornale (si veda l'edizione del 6 aprile) ha preso in considerazione e commentato l'idea.

Il viceministro concorda che sia opportuno differenziare la tassazione tra uomini e donne, ma ritiene che sia preferibile farlo riducendo le aliquote alle imprese che assumono donne piuttosto che alle donne che lavorano, come da noi suggerito. In altri termini Visco propone di ridurre l'Irap invece dell'Irpef, limitandone l'applicazione solo al Mezzogiorno, e così ha fatto nell'ultima Finanziaria.

Queste obiezioni non ci paiono convincenti per i seguenti motivi. Un principio base di scienza delle finanze afferma che, per data elasticità della domanda e dell'offerta, l'incidenza di diritto di un'imposta è irrilevante ai fini dell'equilibrio di mercato (oltre che irrilevante ai fini dell'incidenza di fatto).

Continua u pagina 9

In parole povere imporre la tassa sulla domanda o sull'offerta è ininfluente per la divisione dell'incidenza tra le parti, ovvero per stabilire chi finisce per pagarla. Ciò implica che (in teoria) avremo la stessa variazione di occupazione indipendentemente dal lato del mercato del lavoro su cui sia formalmente applicata l'imposta (o il sussidio).

Forse Visco pensa che questo risultato teorico non valga in pratica, ma a noi pare che la direzione in cui il principio potrebbe non valere sia opposta a quella indicata dal viceministro, ossia vada nel senso di favorire una detassazione della lavoratrice, non dell'impresa.

Lo evidenzia un lavoro scientifico condotto negli Usa e pubblicato sulla rivista ufficiale dell'American Economic Association (Stephen Woodbury e Robert Spiegelman, American Economic Review, 1987).

Questo studio mostra con un esperimento che per aumentare l'occupazione è più efficace dare un sussidio ai lavoratori non occupati incassabile solo nel caso in cui essi si trovino un lavoro, piuttosto che dare un sussidio alle imprese incassabile solo nel caso in cui esse assumano un nuovo dipendente. Anzi, per la precisione, nel secondo caso l'effetto del sussidio è praticamente nullo.

Il viceministro solleva poi un altro punto, ovvero che se la domanda di lavoro fosse rigida la nostra proposta non funzionerebbe. Ma in questo caso non è chiaro se possa funzionare neppure una riduzione dell'Irap. Inoltre, non pare proprio che la domanda di lavoro sia rigida, anzi. Non appena in Europa si sono allentati in modo più o meno profondo e più o meno efficiente i lacci e laccioli che attanagliano il mercato del lavoro l'occupazione è rapidamente cresciuta in Gran Bretagna, Italia, Spagna, Germania, Danimarca e gli esempi potrebbero continuare.

Nel lungo periodo poi è ancor meno lecito pensare che la domanda di lavoro sia rigida e infatti la nostra proposta non deve essere vista come una politica congiunturale di breve periodo, ma come una proposta strutturale da mantenere fino a che i mercati del lavoro femminile e maschile rimangano diversi.

Non va poi dimenticato che quello che noi suggeriamo è a costo zero per il bilancio, quello che propone (e attua) il viceministro no. Questo perché la nostra proposta sfrutta il fatto che l'offerta di lavoro femminile è molto più elastica di quella maschile.

Il viceministro non ci dice come finanziare il sussidio o la riduzione di carico fiscale per le imprese. Se la domanda di lavoro femminile fosse più elastica di quella maschile, si potrebbe agire dal lato della domanda a costo zero aumentando la tassa sulle assunzioni di uomini a fronte della riduzione per le donne.

Ma per quel che ci risulta, non esistono studi della domanda di lavoro che giustifichino questa ipotesi e infatti il Governo non ha aumentato l'Irap sull'assunzione di uomini nell'ultima Finanziaria, lasciando la copertura della manovra ad altre imposte distorsive.

Infine Visco distingue tra Mezzogiorno e Nord; a noi pare che la storia recente dimostri che i sussidi alle

imprese per l'occupazione al Sud siano serviti a poco, forse proprio perché versati alle imprese invece che ai lavoratori.

Se il ministero volesse rendere disponibili i dati necessari, sarebbe utile al dibattito valutare econometricamente gli effetti della riduzione Irap sull'assunzione di donne al Sud.

Alberto Alesina

alesina@fas.harvard.edu

Andrea Ichino

andrea.ichino@unibo.it



#### **Aumentare l'età pensionabile in cambio di bonus fiscali**

Sarebbe davvero tragicomico se alle donne fosse chiesto senza contropartite di "salvare le pensioni" accettando l'inn...

**Torna alla lista titoli**

#### **Con tasse più leggere per le donne anche il Fisco guadagna**

di Alberto Alesina e Andrea Ichino  
Differenziare l'Irpef per genere, riducendola per le donne e aumentandola (poco) per gli uomi...



**Stampa**